



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 50- anno 87
17 dicembre 2018



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

SANREMO GIOVANI



**SANREMO
2018**

GIOVANI

Rai Radio 2

Rai 1

Rai Play



*«Nel 1986
Carlo mi
propone un
suo amico
promettente:
Leonardo
Pieracconi.
Di lì a
realizzare
l'altro
programma
dal titolo
"Succo
d'arancia",
come si dice
in Toscana,
fu un
secondo»*

Vi siete mai chiesti cosa sia la poesia? Charles Bukowski sosteneva che "la poesia dice troppo in pochissimo tempo". Stéphane Mallarmé parlava di poesia come di "sublime mezzo per il quale la parola conquista lo spazio a lei necessario". "Poesia come fuga dall'emozione" sosteneva Thomas Stearns Eliot. Poesia come attualità, o come qualcosa di oscuro che fa luminosa la vita, sentenziava Pasolini. La poesia è musica. È musica per la nostra mente, per il nostro cuore. È qualcosa che non riesci a decifrare se non ti fermi ad ascoltare.

La poesia è vita. È un momento magico che vola via, come la nostra vita. E quando ascolti una canzone e cerchi di interpretare le parole ti accorgi di quanto sia profondo il pensiero dell'uomo.

In questi giorni mi è capitato più volte di ascoltare un singolo cantato da Giorgia e scritto da Jovanotti. Parole che penetrano nel cuore e ti immobilizzano. Ti lasciano con gli occhi lucidi e senza fiato " Sono solo stasera senza di te. Mi hai lasciato da solo davanti al cielo. E non so leggere, vienimi a prendere. Mi riconosci ho le tasche piene di sassi. Sono solo stasera senza di te. Mi hai lasciato da solo davanti a scuola. Mi vien da piangere. Arriva subito. Mi riconosci ho le scarpe piene di passi. La faccia piena di schiaffi. Il cuore pieno di battiti. E gli occhi pieni di te... "

Lorenzo Cherubini ha scritto una lirica imponente per la nostra generazione. Qualcosa che involontariamente abbiamo vissuto tutti e in quelle parole, una dietro l'altra, cadenzate con un ritmo da riflessione profonda, ognuno di noi ha rivisto volti, luoghi e immagini che non ci sono più. Qualcosa che è volato via senza accorgersene... Sbocciano i fiori sbocciano. La faccia piena di schiaffi. Il cuore pieno di battiti. E gli occhi pieni di te...

Abbracciate chi amate... fatelo ora, non pensateci dopo.
Buona settimana

Vita da strada

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 50
17 DICEMBRE 2018

VITA DA STRADA
3



CINEMA

Dal 20 dicembre in tutte le sale il nuovo e attesissimo "Capri Revolution" di Mario Martone

22

EVENTO

Un omaggio a Napoli e alla Campania del cantautore Luigi Libra

28



SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana racconteremo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parae straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

32

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

36



FORTUNATO CERLINO

Bravo e credibile nei panni del cattivo così come in quelli del poliziotto. Fortunato Cerlino, nel cast di "Nero a metà", ha debuttato a settembre in libreria con "Se vuoi vivere felice"

8

CRISTINA D'AVENA

Da Patty Pravo a Elisa, da Il Volo a Max Pezzali, passando per Nek, Dolcenera, Malika Ayane e tanti altri big del pop. Sono i compagni di viaggio dell'inossidabile Cristina D'Avena, in classifica con "Duets - Forever"

14

ALESSANDRA DRUSIAN

«Sono al settimo cielo ma continuo a essere la mamma di sempre, la donna di sempre, con il grande privilegio di fare l'artista»

18



SANREMO GIOVANI

Sta per alzarsi il sipario su "Sanremo Giovani", sfida a 24 con destinazione Festival, in diretta su Rai1 e Rai Radio2 il 20 e il 21 dicembre

6

OSVALDO BEVILACQUA

"Sereni variabile" spegne 40 candeline e ottiene il riconoscimento mondiale del Guinness World Records

12



ENRICO MOTTA

Uomo pragmatico, uomo del fare. Questo il profilo del nuovo responsabile del Centro di Produzione Rai di Milano che si racconta al RadiocorriereTv

24

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

30

RAGAZZI

Tutte le novità sulla programmazione dei canali Rai dedicati ai più piccoli

34

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

38



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 50 - anno 87
17 dicembre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HEADLINE GIORNALISTI
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli

Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

26

RADIO1

Ospite di Vito Cioce e Marcella Sullo a Radio1 Plot Machine Amedeo Minghi



photo credit: Ivan Palombi

Rai 1



Rai Radio 2

PIPPO, FABIO

E LA CARICA DEI

24

Alla conquista della Città dei Fiori. Sta per alzarsi il sipario su "Sanremo Giovani", sfida a 24 con destinazione Festival, in diretta su Rai1 e Rai Radio2 il 20 e il 21 dicembre. Le due prime serate, condotte da Pippo Baudo e Fabio Rovazzi, saranno precedute da quattro puntate pomeridiane intitolate "Ecco Sanremo Giovani", in onda da lunedì 17 a giovedì 20 dicembre, dalle 17:50 alle 18:40, in radio e in televisione

Una coppia inedita di conduttori, un palco storico, quello del Teatro del Casinò di Sanremo, 24 artisti alla ricerca della consacrazione di fronte alla grande platea radiofonica e televisiva. Giovedì 20 e venerdì 21 dicembre, su Rai1 e Rai Radio2 "Sanremo Giovani" staccherà i due ticket disponibili per il "Festival", consentendo ai vincitori della selezione di prendere parte direttamente alla gara dei big, dal 5 al 9 febbraio sul palco del Teatro Ariston. Dodici artisti a serata si esibiranno dal vivo e in diretta in altrettanti brani originali, sottoponendosi al giudizio della giuria e del televoto. A guidare la gara una coppia nuova di zecca, formata da Pippo Baudo, il re dei conduttori, e dal vulcanico Fabio Rovazzi. Un tandem ben assortito per due serate evento volute dal direttore artistico del "Festival di Sanremo" Claudio Baglioni. Ad affrontarsi, canzone dopo canzone, saranno Federica Abbate, Federico Angelucci, Andrea Biagioni, Cannella, Diego Conti, Cordio, Deschema, Fedrix & Flow, Fosco 17, La Rua, La Zero, Le Ore, Mahmood, Marte Marasco, Mescalina, Francesca Miola, Giulia Mutti, Nyvinne, Einar Ortiz, Ros, Roberto Saita, Sisma, Symo e Wepro. Quattro invece le puntate pomeridiane dedicate alla presentazione degli artisti, intitolate "Ecco Sanremo Giovani", in onda da lunedì 17 a giovedì 20 dicembre. Condotte da Luca Barbarossa, precederanno le due prime serate e saranno trasmesse su Rai1 e Rai Radio2, dalle 17.50 alle 18.40. ■



IL SOGNATORE FORTUNATO

Bravo e credibile nei panni del cattivo così come in quelli del poliziotto. Fortunato Cerlino, nel cast della serie di Rai1 "Nero a metà", ha debuttato a settembre in libreria con il romanzo "Se vuoi vivere felice" ed è pronto a passare anche dietro alla macchina da presa: «La regia è un vizio che ho sempre avuto». Al RadiocorriereTv parla della sua amata Napoli e della figlia Delfina: «Una rivoluzione meravigliosa che corrisponde a una evoluzione meravigliosa»



"Se vuoi vivere felice" è la storia di un bambino salvato dalla fantasia. È l'altra faccia di Gomorra: la vita in luce, quella che spunta inaspettata e nuova come un germoglio in mezzo all'asfalto.



Un attore amato, un papà entusiasta, un romanziere al debutto. Chi è Fortunato Cerlino?

Tutte queste cose. Nel mio libro "Se vuoi vivere felice", racconto di quand'ero bambino e sognavo di fare l'astronauta, volevo fare tantissime cose. Sono sempre stato un sognatore attratto dal mondo della narrazione, da tutto ciò che significa arricchimento della mia anima e di quella altrui. Fa parte del mio percorso, la mia vita è cambiata attraverso la narrazione.

Prima poliziotto, poi camorrista, poi ancora poliziotto nella fiction di Rai 1 "Nero a Metà", quali sono i ruoli che interpreta più volentieri?

Non c'è un ruolo che mi sento addosso meglio di un altro, se non quelli scritti bene, che hanno qualcosa da raccontare, che hanno un vissuto che può giungere allo spettatore, un mondo con il quale confrontarsi, delle storie vere, sempre intense, sia nel bene che nel male, che poi sono l'una l'altra faccia dell'altra. Dove ci sono personaggi estremamente negativi, denunciano una mancanza d'amore, e viceversa.

Che cosa pensa del boom delle serie tv? Il cinema è a rischio?

In questo momento le serie stanno facendo anche il bene del grande schermo, hanno mutuato anche il linguaggio del cinema. Ormai da un punto di vista stilistico, della qualità del prodotto, le due cose si influenzano a vicenda, sicuramente cambiano la fruizione e il rapporto con il pubblico. La serialità non è una cosa nuova, è sempre esistita, in questo periodo assistiamo a un cambio di marcia, di qualità. È cambiata la televisione, anche quella generalista, così come si è evoluto il pubblico e per attrarlo servono storie nuove, una qualità altissima, attori di alto profilo. Sicuramente tutto questo sta facendo crescere il movimento cinematografico in generale. Penso che in futuro vedremo dei grossi cambiamenti in quella che è la fruizione del cinema, non possiamo rimanere stupiti del fatto che è cambiata la tecnologia. Il cinema e la televisione li guardiamo in modo diverso, con tempi diversi, facciamo noi il palinsesto. Quello che si diceva in passato sta succedendo, ormai lo spettatore è completamente diverso sia per gusto che per abitudine.

Ha pensato di mettersi dietro la macchina da presa?

Ci sto pensando, ci stiamo anche lavorando. Non posso dire di più. La regia è un vizio che ho sempre avuto, per il teatro ho scritto e messo in scena diverse cose. Stare dietro la macchina da presa fa parte della mia natura.

Che spettatore è Fortunato Cerlino?

Appassionato e un po' disordinato. Guardo tutto, anche le cose che normalmente non mi attraggono perché voglio



capire cos'è che non mi piace. Cerco di imparare anche da quello. Certo, alcune cose, quando proprio non ce la faccio, le abbandono. Anche sulla tv generalista sto vedendo delle belle cose, c'è una nuova ricerca appassionata sia sull'uso delle tecnologie contemporanee, che sulle storie, c'è voglia di storie che abbiano un senso. Forse è la risposta immediata, passionale, fortissima, per la mancanza di senso che spesso offre il panorama sociale.

Del cinema italiano cosa le piace?

In questo momento sta offrendo delle cose molto belle, sta tornando a essere quello che è stato, ha perso una sorta di imbarazzo rispetto al mercato internazionale e sta raccontando storie di alto profilo. Stanno tornando i grandi registi italiani e gli attori crescono di conseguenza. Non vorrei soffermarmi su un titolo in particolare, vorrei salutare il cinema italiano con grande entusiasmo.

È papà da circa un anno, come è cambiata la sua vita?

In maniera travolgente. Una rivoluzione meravigliosa che corrisponde a una evoluzione meravigliosa. Sono quelle emozioni gigantesche della vita in cui le parole diventano povere, non riescono a descrivere. Nel film "Ritorno al Futuro" Doc diceva: "Vuoi sapere se sei innamorato di lei? Allora devi calcolare se in una giornata il numero di volte che pensi a lei è più alto di quelle che pensi a te". Quella, secondo Doc, era la formula dell'amore. Con mia moglie e con mia figlia è esattamente così.

Che rapporto ha con Napoli?

Travolgente e critico al tempo stesso. Napoli è una città capolavoro, un palcoscenico, ne esistono anche altre nel mondo, come New York. Sono dei luoghi che offrono un colpo d'occhio immediato su quello che sta succedendo nel mondo intero. Sono città che ti perturbano, sono

piene di vita e anche piene di morte, sono due facce della stessa medaglia. Napoli è una città che adoro in maniera profonda, adoro il fatto di essere napoletano, sono orgoglioso di appartenere a quella cultura, che di fatto è patrimonio internazionale. Non succede lo stesso per molte altre città del mondo, questo significa che Napoli è nell'inconscio collettivo del mondo intero.

C'è tanta Napoli anche nel suo libro "Se vuoi vivere felice", pubblicato da Einaudi...

C'è tanta Napoli, è ambientato negli anni Ottanta nel quartiere di Pianura. A Napoli, proprio come a New York, senti sempre che non puoi stare fermo, è una città che ti aiuta a crescere. Mi sento molto fortunato a essere napoletano, questo libro ha senso solo con questo altro attore coprotagonista, la città.

Che bambino era Fortunato?

Un bambino pieno di fantasia, di voglia di cercare. Non volevo fermarmi di fronte alle domande che non conoscevo, cercavo comunque la risposta. Il libro nasce da vari quaderni che scrissi nel corso degli anni: quando mi trovavo di fronte a cose che non capivo io le scrivevo, avevo ed ho un rapporto quasi archetipo con le parole, so che le parole sono delle formule.

Tornando al cinema e alla tv, dove la vedremo nel 2019?

Sono abituato a non dire mai quello che sto facendo. Una novità però ve la posso anticipare e riguarda la Rai, sarò nella seconda stagione de "La porta rossa".

A proposito di 2019, come festeggerà l'arrivo del nuovo anno?

Quest'anno ho preso per la prima volta una piccola casetta in campagna, con mia moglie e con mia figlia. Quest'anno abbiamo deciso di festeggiarci in quanto famiglia. ■

OSVALDO da GUINNESS!

"Sereni variabile" spegne 40 candeline e ottiene il riconoscimento mondiale del Guinness World Records come programma televisivo di viaggi di più lunga durata di tutti i tempi con lo stesso conduttore. Un successo che ha la firma di Osvaldo Bevilacqua, alla guida della trasmissione sin dal 24 novembre del 1978. Il popolare giornalista: «Ogni viaggio che ho fatto è stato una scoperta e lo porto nel cuore»

Bastano pochi numeri per raccontare il successo straordinario di "Sereni Variabile": 4.234 puntate, 1.965 ore di trasmissione, 40 anni di messa in onda senza interruzione. Il programma ideato e condotto da Osvaldo Bevilacqua, per la prima volta sul teleschermo il 24 novembre del 1978 come quindicinale di turismo e tempo libero della seconda rete della Rai, divenuto settimanale nel giro di pochi mesi, ha percorso milioni di chilometri portando le proprie telecamere in tutti i continenti. "Sereni Variabile" ha raccontato alla grande platea televisiva il Pianeta e le sue bellezze, culture e tradizioni tra loro diverse, contribuendo a formare generazioni di viaggiatori e portando nelle case degli italiani luoghi e paesaggi lontani, divulgando una nuova filosofia del viaggiare. «Negli anni è cambiata la consapevolezza, si è passati da turisti con la "t" minuscola, a Turisti con la "T" maiuscola, quindi a viaggiatori, che sono i turisti consapevoli – afferma Osvaldo Bevilacqua -. Ecco, gli italiani, con il passare del tempo, grazie alla stampa, specializzata e non, e anche grazie a "Sereni Variabile", sono diventati più consapevoli». La Rai festeggia il record mondiale di un format, il programma televisivo di viaggi di più lunga durata di tutti i tempi con lo stesso conduttore, certificato dal Guinness World Records, che è stato capace di superare indenne il trascorrere del tempo e il passare delle mode: «È una formula incredibile, dura da quarant'anni e non stanca mai – dichiara il presidente della Rai, Marcello Foa -. Evidentemente c'è la bravura del conduttore, ma ci sono anche la volontà e il desiderio degli italiani di continuare a sognare». Nel corso delle tante edizioni Bevilacqua ha intervistato i più grandi nomi dello star system, da Federico Fellini a Sylvester Stallone, da Robert Redford a Luciano Pavarotti, ma ha anche dato voce alla gente della strada, quella che meglio racconta un territorio e le sue caratteristiche. «"Sereni Variabile" deve questo traguardo al proprio pubblico – prosegue il conduttore – a telespettatori che vogliono conoscere e scoprire un territorio, che amano il bello. Insieme al paesaggio naturale abbiamo sempre raccontato quello umano, nella certezza che rappresenti un valore imprescindibile». Ad affiancare Osvaldo Bevilacqua nella sua lunga, lunghissima avventura, sono stati nel corso degli anni tanti volti noti del piccolo schermo, da una Enrica Bonaccorti quasi esordiente all'annunciatrice Maria Giovanna Elmi, da Maria Teresa Ruta, a Paola Saluzzi, Cinzia De Ponti, Patrizia Pellegrino e altre ancora. Ed ora? Il cammino di "Sereni Variabile" prosegue, verso nuovi importanti traguardi e mete da scoprire. L'appuntamento per i telespettatori è ogni sabato alle 18.00 su Rai2. ■



CHE BELLA LA MIA VITA!

Da Patty Pravo a Elisa, da Il Volo a Max Pezzali, passando per Nek, Dolcenera, Malika Ayane e tanti altri big del pop. Sono i compagni di viaggio dell'inossidabile Cristina D'Avena, in classifica con "Duets - Forever", le più celebri sigle dei cartoons interpretate in duetto. Il RadiocorriereTv incontra la cantante bolognese, icona di bambini di ogni età, che afferma: «Le mie canzoni fanno bene al cuore». E rivela: «Ora sogno di fare un musical in teatro»



Ai primi posti delle classifiche discografiche in quattro diverse decadi. Cristina D'Avena continua a spopolare, in tv come nei negozi di dischi e sul web.

Tutti vogliono cantare con lei, l'abbiamo vista ospite in decine di programmi tv, i suoi dischi vanno a ruba, come spiega questa Davenamania?

Sono la Cristina di sempre, che ha iniziato a cantare da bambina con "Il valzer del moscerino", che ha fatto tante sigle. C'è un pubblico che mi segue con entusiasmo, affezionato a me, per il quale sono una di casa, una di famiglia. Le nonne mi fermano per strada e mi invitano al pranzo di Natale. C'è chi mi vede come una sorella, chi come una mamma o una figlia.

Tanti duetti, tanti grandi artisti al suo fianco, come ha scelto i colleghi che hanno preso parte a "Duets-Forever"?

Prima di tutto sono artisti che amo, che seguo, che vado addirittura a vedere in concerto mescolandomi tra il pubblico, come una vera fan. Mi piacciono, li ho cercati e per fortuna sono arrivati: volevo assolutamente Fabrizio Moro per cantare "Il tulipano nero", così come Max Pezzali per "Robin Hood". Come tutti gli altri ai quali ho proposto le sigle, sono stati fantastici.

C'è qualcuno che le ha chiesto di interpretare un brano in particolare?

Elisa voleva cantare "Memole dolce Memole" a tutti i costi, e così è stato. Lo Stato Sociale voleva invece cantare "Ti voglio bene Denver": hanno voluto quel brano e lo hanno anche riarrangiato, facendo un capolavoro.

Realizzare un disco di duetti significa essere all'apice della carriera, di dischi di duetti ne ha fatti addirittura due, dove vuole arrivare Cristina D'Avena?

Ora mi godo "Duets-Forever" e spero di farlo conoscere a tutto il mio pubblico. Sono le sigle di quando eravamo piccoli, che ci fanno tornare indietro nel tempo e secondo me fanno proprio bene al cuore. Sono canzoni che hanno oggi un sapore moderno, ce le gustiamo in versioni insolite, coinvolgenti. Sono brani che vanno a solleticare la parte più intima di noi. Invito sempre il mio pubblico a non vergognarsi, a lasciarsi andare, a fare vivere il bambino che c'è in ognuno di noi. Amo osservare i miei

fan durante i concerti, vederli cantare, ballare, essere loro stessi, vedere nei loro occhi sguardi di bambini. Quando sono tutti lì davanti a me sono "piccoli" e sono bellissimi. Non dobbiamo avere paura di emozionarci.

Una carriera piena di soddisfazioni, c'è un tassello mancante?

Un musical nei teatri, mi piacerebbe farlo e ci riuscirò. Penso a una favola moderna o a una mia storia con i cartoni.

Il pubblico la ama per la sua dolcezza, ma Cristina D'Avena non si arrabbia mai?

Di fronte alle ingiustizie, in quei casi mi arrabbio moltissimo. Non sopporto la falsità, l'ipocrisia, le persone che hanno atteggiamenti ambigui. Sono sempre chiara, trasparente e voglio attorno a me persone vere. Quando c'è qualcosa che mi fa male la devo eliminare.

Cosa invece la rende felice?

I fan, l'amore, la mia famiglia, il pubblico, la musica. Amo chi mi avvolge senza cercare di stravolgermi.

Cristina lei che ha cominciato con "Bambino Pinocchio", una piccola bugia l'ha mai detta?

Certo, le bugie bianche, ma quelle chi non le ha dette! Sono una persona sincera, capita a volte di dire piccole bugie per non fare del male.

Lo sa che c'è chi la ritiene molto sexy?

È tutto mio naturale (ride, ndr).

Le fa piacere?

L'importante è che siano sempre complimenti tranquilli e rispettosi.

Una sua canzone di qualche tempo fa si intitola "Chiudi gli occhi e sogna", c'è un sogno per Cristina?

Sogno questa vita perché mi piace, è come la volevo. Sogno di continuare ad avere tanto amore attorno a me e che la gente sia felice.

Cristina, lei è sinonimo di ottimismo...

Voglio citare un'altra mia canzone, "Prendi il mondo e vai", scritta da Massimiliano Pani, invita a non avere paura. Lo dico soprattutto ai giovani che si trattengono molto. Dobbiamo essere i padroni del nostro mondo, della nostra vita e provare ad andare, come nella canzone: non mollare mai, credi in quel che fai. Sempre. ■



Dopo avere rilanciato i "Jalisse" l'estate scorsa a "Ora o mai più", Carlo Conti ha riaperto i riflettori sulla voce del duo, Alessandra Drusian, seconda a "Tale e Quale Show". La cantante al RadiocorriereTv: «Sono al settimo cielo ma continuo a essere la mamma di sempre, la donna di sempre, con il grande privilegio di fare l'artista»

Alessandra Drusian non è solo la metà dei Jalisse, ma un'artista capace di reggere il palco anche da sola e con risultati straordinari. A confermarlo, la partecipazione a "Tale e Quale Show".

Chiuda per un istante gli occhi e ripercorra questi ultimi intensissimi mesi di vita e di lavoro. Che cosa è successo?
È successo di tutto, è come se fosse scoppiata una mina. Tutto è iniziato con "Ora o mai più", dove i Jalisse si sono raccontati, hanno fatto capire al loro pubblico cosa è successo in questi ventuno anni, che non hanno mai smesso di fare musica, che si sono sempre dati da fare nel loro territorio artistico. Grazie ad Amadeus e a Carlo Conti siamo ritornati.

Poi è arrivato "Tale e Quale Show"...

Ho vissuto un'esperienza che mi ha dato tantissimo, mi sono messa in gioco, cimentandomi con grandi personaggi, con il loro mondo, il loro stile, quindi trasformandomi totalmente di settimana in settimana. Forse all'inizio ho fatto un po' di fatica, perché sono una leonessa a livello vocale, pian piano ho cercato di entrare nel meccanismo. E il risultato è stato strepitoso, sono arrivata davanti a un imitatore bravissimo, che è Antonio Mezzancella, e a tanti altri colleghi straordinari, a livello di canto, di mimica, di imitazione.

Soddisfatta del secondo posto in classifica o le sta un po' stretto?

Soddisfattissima, quando ho capito che sarei stata sul podio ho sgranato gli occhi. È il terzo secondo posto dell'anno e questa cosa mi rende felice. Secondi a "Ora o mai più", seconda all'edizione 2018 di "Tale e Quale Show", seconda al torneo di "Tale e Quale", significa una conferma costante e questo mi porta al settimo cielo. Sono contentissima della vittoria di Angelucci, che

È TORNATO IL SOLE



photo credit: Ivan Palombi

è stato molto bravo, ha una grande capacità di entrare nell'imitazione.

Tra i tanti personaggi portati in scena a "Tale e Quale Show", ce n'è uno che le ha lasciato qualcosa in più degli altri?

Ognuno di loro mi ha dato qualcosa. Sono partita con Blondie, che avevo già portato ai provini e che a livello fisico mi assomigliava molto. Adoro Annie Lennox e quando mi hanno dato la possibilità di farla sono stata felicissima, mi è entrata dentro sia a livello vocale che umano. Con la Zanicchi è stata quasi una scommessa, Iva ha portato il soul in Italia, ha questa voce bella potente. Ma il personaggio

che mi ha dato di più è stato Loretta Goggi.

Cantare di fronte a lei "L'aria del sabato sera" è stata un'emozione fortissima, mi veniva il magone. Mi è entrata dentro. Tutti i pezzi interpretati da Loretta sono bellissimi, mi è piaciuto fare una cosa diversa da "Maledetta primavera". "L'aria del sabato sera" è un brano a lei particolarmente caro, perché le ha fatto incontrare il suo compagno di vita, Gianni Brezza. Tra l'altro, il 9 novembre, sera dell'esibizione, era anche il compleanno di Gianni. Ho vissuto una settimana piena di emozioni, di pianti, di gioie. Con Maria Grazia Fontana abbiamo fatto un lavoro incredibile.



abbiamo fatto un lavoro incredibile.

Quando Loretta l'ha guardata negli occhi cosa ha provato?

Ci siamo guardate e abbracciate, ho visto la soddisfazione e la gioia nel vedere questa interpretazione, è stata una conquista.

Come vive questa ritrovata popolarità?

In maniera tranquilla, sana, come vivo la vita di tutti i giorni. Sono un'antidiva, ma spero che questa luce ora continui a brillare. Non voglio essere presuntuosa, non lo siamo mai stati, né io né Fabio (marito e componente dei Jalisse, ndr),

voglio godermi al meglio questo momento, pur rimanendo con i piedi attaccati al suolo, come sono abituata a fare da quando sono nata. Continuo a essere la mamma di sempre, la donna di sempre, con il grande privilegio di fare l'artista.

Le sue figlie, che ancora non erano nate quando i Jalisse vinsero "Sanremo", hanno scoperto una mamma molto amata e molto popolare. Cosa le hanno detto?

Avevano visto il video della nostra esibizione a "Sanremo", ma vederci ora in tv per loro è stata una novità, sono rimaste stupefatte. Nel corso di "Tale e Quale Show" sono state molto critiche dandomi il parere sulle diverse esibizioni,

una critica costruttiva. Al ritorno dalla scuola mi telefonavano riferendomi i complimenti di insegnanti e compagni di classe, dicendomi: allora mamma sei famosa!

Ad accompagnarla in questa grande avventura televisiva, giorno dopo giorno, c'è stato suo marito Fabio, per la prima volta dietro le quinte. Che consigli le ha dato?

È ovvio che lui stia attento a come agisco, a come faccio le cose. Ma mi ha lasciato completamente nelle mani di Maria Grazia Fontana e di Emanuela Aureli, non è entrato nella parte artistica. Mi invitava però a staccare, a rilassarmi.

Le ha dato sicurezza averlo al suo fianco?

Sono ventisei anni che ci conosciamo e mi è mancato non trovarlo alla mia sinistra sul palco, ma in questo caso mi ha dato sicurezza dietro le quinte.

Io non dovevo interpretare Alessandra o la metà dei Jalisse, dovevo interpretare altri personaggi.

Con la sua voce potrebbe cantare davvero di tutto. Ha già pensato a cosa farà ora?

Fabio sta scrivendo le canzoni dell'album e ci stiamo dando da fare. Vogliamo continuare a promuovere il singolo "Ora", uscito a giugno con l'ultima puntata di "Ora o mai più". Il brano racconta gli ultimi ventuno anni, tutto ciò che è successo, il ritorno del sole sulla nostra vita professionale. Perché dopo la pioggia, c'è sempre il sole. ■



Saper uscire di scena è un'arte che vale la pena



CINEMA



Dal 20 dicembre in tutte le sale il nuovo film di Mario Martone "Capri Revolution", presentato nella selezione ufficiale della 75ª Mostra del Cinema di Venezia



Indigo Film e Rai Cinema presentano

"Quest'isola compare e scompare continuamente alla vista e sempre diverso è il profilo che ciascuno ne coglie. In questo mondo troppo conosciuto è l'unico luogo ancora vergine e che ci attende sempre, ma solo per sfuggirci di nuovo"

Fabrizia Ramondino

Siamo nel 1914, l'Italia sta per entrare in guerra. Una comune di giovani nordeuropei ha trovato sull'isola di Capri il luogo ideale per la propria ricerca nella vita e nell'arte. Ma l'isola ha una sua propria e forte identità, che si incarna in una ragazza, una capraia il cui nome è Lucia (Marianna Fontana). Il film narra l'incontro tra Lucia, la comune guidata da Seybu (Reinout Scholten van Aschat) e il giovane medico del paese (Antonio Folletto). E narra di un'isola unica al mondo, la montagna dolomitica precipitata nelle acque del Mediterraneo che all'inizio del Novecento ha attratto come un magnete chiunque sentisse la spinta dell'utopia e coltivasse ideali di libertà, come i russi che, esuli a Capri, si preparavano alla rivoluzione.

CAPRI-REVOLUTION

un film di Mario Martone

Marianna Fontana, Reinout Scholten van Aschat, Antonio Folletto, Giulio Di Genova, Eduardo Scarpetta, Jenna Thompson, Ludovico Girardello, Ido Klamroth, Maximilian Dietz e con Donatella Finocchiaro



Il film prende spunto dall'esperienza della comune che il pittore Karl Diefenbach creò a Capri tra il 1900 e il 1913, anno in cui morì. Ma nel film tutto viene rielaborato con la più totale libertà: l'azione viene spostata più avanti, alla vigilia della prima guerra mondiale, e il nostro protagonista lascia la vecchia pelle del pittore spiritualista Diefenbach per tramutarsi in un giovane artista performativo, la cui filosofia deriva dai concetti che verranno elaborati molti decenni più avanti da Joseph Beuys. Di Diefenbach era interessante soprattutto la scelta di praticare l'arte dentro una radicale rivoluzione umana, in cui il rapporto con la natura diventa centrale. L'esperienza caprese di Diefenbach era accomunata a quella di Monte Verità nei pressi di Ascona, in Svizzera, dove si sviluppò la danza moderna. I semi di queste isolate esperienze daranno i propri frutti nel corso del Novecento, diventando fenomeno collettivo negli anni '60 e '70. Utilizzando come ponti il pensiero, l'azione e le parole di Joseph Beuys (che capeggerà il movimento dei Verdi in Germania, un artista alla guida di un movimento politico) le scelte compiute in anni lontanissimi da Diefenbach e dai Monteveritani possono arrivare dritte al nostro tempo, in cui la questione di che senso dare al progresso e al rapporto dell'uomo con la natura è diventata centrale per la sopravvivenza stessa degli esseri umani. Ma una volta detto tutto questo, bisogna poi dimenticarlo: al centro del nostro racconto c'è una donna, una capraia. Ogni cosa in questo film è solo e semplicemente sognata.

Mario Martone



Chiacchierata con Enrico Motta, nuovo responsabile del centro di produzione Rai di Milano

Uomo pragmatico, uomo del fare. Un uomo-azienda che conosce il territorio e che ha idee chiare sul progetto da realizzare ora che è il nuovo responsabile del Centro di Produzione Rai di Milano. «Sono nato in Rai come tecnico alla riprese esterne – ricorda Enrico Motta - e ho proseguito la mia carriera nell'azienda piano piano, salendo nelle responsabilità, fino ad arrivare, prima di questo incarico, ad essere responsabile dei grandi eventi produttivi della Rai».

Motta, la tua nomina è stata salutata con entusiasmo da dipendenti Rai e Istituzioni milanesi. Secondo te, perché?

L'ho chiesto ai dipendenti Rai e l'ho chiesto alle Istituzioni esterne. I dipendenti hanno visto in me una persona che è stata leale con la Rai e quindi leale con ciascuno di loro per tutto il lavoro fatto insieme. Le istituzioni che, essendo sul territorio, vivono le stesse cose che viviamo noi in azienda, mi vedono come qualcuno che conosce la realtà che ci circonda e che vuole valorizzarla all'interno della Rai.

Il Centro di Produzione di Milano, un tempo cuore pulsante dell'azienda, da un po' di anni sta vivendo una fase di declino. Quale il tuo impegno in questo senso?

Non c'è solo un impegno, ma ci sono già i primi fatti. Il progetto Portello ha fatto un grande passo avanti. Prima c'era solo interesse, adesso invece non ci sono più solo contatti, ma azioni concrete per chiudere un accordo che trasformerà quello che per anni è stato un sogno in realtà. Stiamo mettendo le basi affinché il Portello diventi l'eccellenza futura di corso Sempione, il nuovo centro di Produzione Rai di Milano.

A proposito di "eccellenza futura", come immagini il futuro della Rai a Milano?

Il Centro di Produzione dovrà essere l'incubatrice di ciò che verrà realizzato a Milano, cioè di ciò che il territorio sarà in grado di dare alla Rai e la Rai di dare al territorio. Quindi pensare i programmi, produrre i programmi, esportare i programmi fatti a Milano.

Ci sarà spazio anche per le nuove tecnologie, i nuovi linguaggi?

Il nuovo centro è già progettato per essere cross-mediale. Anche considerando l'utilizzo che delle nuove tecnologie e dei nuovi linguaggi fanno le nuove generazioni, il centro dovrà produrre per la fruizione in mobilità e per fare questo non può che essere cross-mediale.

Il rilancio di Milano passa anche attraverso la valorizzazione delle risorse interne, molto spesso di alto profilo professionale. Come ti muoverai?

Quando dico che Milano deve essere l'incubatrice dei progetti che dovranno poi essere realizzati, significa che nel momento in cui pensi a qualcosa poi devi avere tutta la catena per poterlo realizzare. Lo stesso vale per l'aspetto cross-mediale: occorre costruire una catena apposita, che per altro sarà costituita dalle professionalità del futuro.

Qual è il tuo primo obiettivo, quello che vuoi realizzare nell'anno che sta per cominciare?

Andare al Portello, ma non perché è il Portello, perché se lì c'è l'incubatrice del futuro, il futuro va seguito. Da subito.

Sei un cosiddetto uomo-azienda, lavori in Rai dal 1980. Qual è il ricordo più bello di questi anni?

La lealtà di migliaia di colleghi con cui ho lavorato per 38 anni. Siamo stati leali gli uni con gli altri e di conseguenza leali verso l'azienda.

E il ricordo più brutto?

Non ci sono momenti brutti perché comunque, quando ti giri intorno e vedi colleghi che vivono quello che stai vivendo tu, superi qualsiasi cosa.

Se dipendesse da te, qual è il programma che ti piacerebbe vedere in onda da Milano?

Quello che sarà il primo programma pensato e realizzato al Portello. Qualunque esso sia. ■



**MILAN
L'È SEMPER
UN GRAN MILAN!**

Amedeo Minghi a Radio1 Plot Machine

Lunedì
23.00



"La radio trasmetterà..."



Vi è piaciuto? Questo è l'incipit della puntata di lunedì 17 novembre alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospite il cantante Amedeo Minghi.

Scrivi subito il tuo Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto.

E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema LA NOTTE. ■



«La montagna più alta rimane sempre dentro di noi»

#RaiDaLeggere



18 DICEMBRE 2018 - ORE 20.30
LUIGI LIBRA IN
TERRA VIVA

IL CONCERTO 25TH YEARS
TEATRO MEDITERRANEO
 PRESSO MOSTRA D'OLTREMARE, VIA KENNEDY 54 - NAPOLI

PRESENTA: **ALESSANDRO CECCHI PAONE**
 PREMIO ALLA CARRIERA **PEPPINO DI CAPRI**
 OSPITI: AUDIO 2, ANGELO DI GENNARO, ANNALISA MARTINISI, IL GIARDINO DEI SEMPLICI, GIANNI PARISI, IVAN & CRISTIANO, LUCA SEPE, PATRIZIO OLIVA

Degustazione Eccellenze Campane

INFO E PRENOTAZIONI
 Segreteria: 349 51 56 781 - Mivida Relaxing Cafè: 081 560 61 10
 Gidiesse Studio: 081 239 02 21

IN **SCENA**
 IL **CUORE**
 DI **NAPOLI**

Un omaggio a Napoli e alla Campania del cantautore Luigi Libra. Il 18 dicembre al Teatro Mediterraneo del capoluogo partenopeo in programma una grande serata di musica e spettacolo. Filo conduttore, l'album "Terra Viva", composto e interpretato dal musicista napoletano con "nu filo 'e voce nu chilo 'e core"

Un inno alla Napoli che crede in se stessa e che guarda al futuro con ottimismo. "Terra Viva" è l'appuntamento con la musica, lo spettacolo e la solidarietà voluto dal cantautore Luigi Libra, ambasciatore della canzone napoletana nel mondo, in scena martedì 18 dicembre alle 20.30 al Teatro Mediterraneo, nella Mostra d'Oltremare di Napoli. "La Campania non è soltanto Terra dei fuochi e Gomorra: è soprattutto Terra Viva", afferma Libra, che festeggia quest'anno i suoi primi 25 anni di musica. A calcare il palco anche molti altri grandi artisti, da Peppino di Capri agli Audio2, a Il Giardino dei Semplici, a Luca Sepe. "Terra Viva", che è anche il titolo dell'ultimo album di inediti di Libra, è un vero e proprio omaggio dell'artista alle sue origini e alla sua gente. Parte del ricavato del progetto sarà devoluto all'Associazione Onlus "Noi Genitori di Tutti", famiglie vittime della Terra dei fuochi. ■



- Autunno -



Luisanna Messeri
La cucina del Casale

Ricette facili, sane e buonissime di una tradizione sempre nuova

IN LIBRERIA



il VERO VOLTO di BABBO NATALE

Babbo Natale, alias Santa Claus, è tra i personaggi più famosi al mondo. Ma qual è l'origine delle leggende che lo circonda? È possibile ricostruire una sua storia? A questi interrogativi risponde il nuovo appuntamento con "a.C.d.C.", in onda giovedì 25 dicembre alle 21.10 su Rai Storia, con l'introduzione del professor Alessandro Barbero



Il documentario "Il vero volto di Babbo Natale" racconta il tentativo di un gruppo di ricercatori che ha provato a ricostruire il vero volto di Babbo Natale.

Tutti i bambini lo sanno: Babbo Natale viene dal Polo Nord, è barbuto e sovrappeso e la notte tra il 24 e il 25 dicembre porta i regali ai piccoli di tutto il mondo viaggiando su una slitta trainata da renne. Ma la storia di questo amato personaggio del folklore è lunga e affascinante quasi come la sua leggenda. Babbo Natale nasce sulle rive del Mediterraneo, si evolve nell'Europa del Nord e assume la sua forma definitiva (Santa Claus) nel Nuovo Mondo, da dove poi si ridiffonde quasi in ogni parte del globo.

La trovata è certamente spettacolare e provocatoria, ma documenta una ricerca accurata che coinvolge scienziati di varie discipline e ci porta in Italia, a Bari, dove sono custoditi i resti di San Nicola, indiziato numero uno come ispiratore della figura leggendaria di Babbo Natale.

L'iconografia ha tramandato diverse sue immagini, ma nessuna somiglia troppo all'omone allegro, sovrappeso e dalla barba bianca che oggi attribuiamo a Babbo Natale. Catherine Wilkinson, un'antropologa forense della University of Manchester, ha cercato di ricostruirne il vero aspetto basandosi sui resti umani conservati nella cripta della Basilica di san Nicola di Bari, dove le presunte reliquie del santo furono portate nel 1087 da un gruppo di marinai e sacerdoti baresi che era andato fino a Myra per impadronirsene.

Dopo la morte (avvenuta il 6 di dicembre di un anno imprecisato alla metà del IV secolo), la figura del santo divenne popolarissima in tutta la cristianità, grazie anche ai tanti miracoli che gli furono attribuiti. Molte professioni (ad esempio i marinai), città e intere nazioni

lo adottarono e ancora lo venerano come loro patrono. Ma perché diventò anche protettore dei bambini e mitico dispensatore di doni?

La ragione, spiega Gerry Bowler, storico e autore del libro *Santa Claus: A Biography*, sta soprattutto in due leggende che si diffusero in Europa intorno al 1200. La prima, e più nota, racconta del giovane vescovo Nicola che salva tre ragazze dalla prostituzione facendo recapitare in segreto tre sacchi d'oro al padre, che così può salvarsi dai debiti e fornire una dote alle figlie. Nella seconda, Nicola entra in una locanda il cui proprietario ha ucciso tre ragazzi, li ha fatti a pezzi e li ha messi sotto sale, servendone la carne agli ignari avventori. Nicola non si limita a scoprire il delitto, ma resuscita anche le vittime: "ecco uno dei motivi che lo resero patrono dei bambini". Resta da spiegare come questo santo mediterraneo si sia spostato al Polo Nord e sia stato associato al Natale. In realtà per molti secoli il culto di san Nicola – e la tradizione di fare regali ai bambini – si continuò a celebrare il 6 dicembre, come avviene tuttora in diverse zone dell'Italia del Nord e dell'arco alpino, fino in Germania. Col tempo al santo vennero attribuite alcune caratteristiche tipiche di divinità pagane preesistenti, come il romano Saturno o il nordico Odino, anch'essi spesso rappresentati come vecchi dalla barba bianca in grado di volare. San Nicola era anche incaricato di sorvegliare i bambini perché facessero i buoni e dicessero le preghiere.

Nacquero così nel mondo germanico alcune figure a metà tra il folletto e il demone. Alcune, come i Krampus, servono da aiutanti dello stesso san Nicola; in altre il ricordo del santo sopravvive nel nome, come Ru-klaus (Nicola il Rozzo), Aschenklas (Nicola di cenere) o Pelznickel (Nicola il Peloso). Erano loro a garantire che i bambini facessero i buoni, minacciando punizioni come frustate o rapimenti. Per quanto possa sembrare strano, anche da questi personaggi nasce la figura dell'allegro vecchietto in slitta.

Una volta standardizzata (grazie anche alle pubblicità della Coca-Cola) la figura di Santa Claus torna in Europa in una sorta di migrazione inversa, adottando nomi come Père Noel, Father Christmas o Babbo Natale e sostituendo un po' ovunque i vecchi portatori di doni. A diffonderla sono anche i soldati americani sbarcati durante la Seconda mondiale, e l'allegro grassone finisce per simboleggiare la generosità degli USA nella ricostruzione dell'Europa occidentale.

Naturalmente, c'è anche chi nel Babbo Natale di origine yankee vede nient'altro che il simbolo della deriva consumista del Natale. Altri lo rifiutano o lo snobbano semplicemente in nome della tradizione, come i non pochi italiani ancora affezionati a santa Lucia, alla Befana o al vecchio, originale san Nicola. ■

CONCERTO di NATALE ad ASSISI

La voce di José Carreras, la bacchetta di David Giménez, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e lo scenario della Basilica Superiore di San Francesco: l'incontro tra arte e musica si ripete nel tradizionale Concerto di Natale ad Assisi sabato 15 dicembre alle 11

Un suggestivo viaggio nelle più belle melodie della natività, tra brani della tradizione popolare e composizioni classiche, da Mozart a Walter Kent. Protagonisti anche il Coro di voci bianche "I Piccoli Musici" diretto da Mario Mora e il Coro maschile "Coenobium Vocale" diretto da Maria Dal Bianco. Il concerto – che verrà trasmesso in Eurovisione su Rai1 il 25 dicembre alle 12.25 e in replica alle 21.15 su Rai5, dopo la benedizione Urbi et Orbi di papa Francesco – giunge quest'anno alla sua XXXIII edizione.

Il grande tenore spagnolo José Carreras, presto di nuovo in tournée con un giro mondiale di concerti che chiuderà la sua carriera quasi cinquantennale, interpreterà canti che immortalano la gioia e lo spirito natalizio come *Adeste fideles* di John Francis Wade, la spagnola *La virgen lava pañales*, *Mille cherubini in coro* di Franz Schubert e *Il Be Home for Christmas* di Walter Kent, cui si uniranno il tradizionale *Christmas Medley* e *Winter Wonderland* di Felix Bernard. Completano il programma alcuni gioielli di pace e leggerezza del repertorio classico: il *Divertimento in re maggiore per archi KV 136* e il mottetto *Ave Verum Corpus KV 618* di Wolfgang Amadeus Mozart, l'*Intermezzo* dalla suite dell'*Arlésienne* di Georges Bizet e l'*Intermezzo dal terzo atto* di Rosamunde di Franz Schubert. ■

Belle et Sébastien



Uno dei grandi classici della serialità di animazione torna su Rai Gulp in una nuova versione animata. Si tratta di "Belle e Sébastien", in onda su Rai Gulp tutti i giorni, alle ore 12.55, e dal lunedì al venerdì alle ore 18.

Sébastien è un ragazzino vivace, coraggioso e intraprendente; Belle è il suo grande cane bianco. Sono

inseparabili e sempre in cerca di avventura, pronti a soccorrere chiunque abbia bisogno di aiuto, amico o nemico che sia, qualunque siano i rischi da affrontare e i pregiudizi contro cui lottare. Il loro sodalizio prova che davvero una profonda amicizia può smuovere le montagne.

La serie è tratta dai racconti di Cécyl Aubry, cui fanno

riferimento anche lo sceneggiato francese degli anni '60 trasmesso in tutto il mondo, la popolare serie anime degli anni '80 che ha reso celebri in Giappone, Francia, Italia e Stati Uniti le famose avventure del giovane montanaro e del suo candido cane da montagna dei Pirenei, e la più recente trilogia cinematografica "Belle e Sébastien".

Sébastien è un bambino orfano di otto anni che vive con l'anziano pastore César, una sorta di nonno adottivo per il piccolo, e la nipote di questi, Angéline, particolarmente protettiva verso Sébastien. L'insolita famigliola vive nel piccolo villaggio di Saint-Martin, i cui abitanti, nonostante l'occupazione tedesca, organizzano segretamente il passaggio in Svizzera

degli esuli ebrei. Il villaggio è anche funestato da una misteriosa "Bestia" che preda le greggi dei pastori e a cui gli abitanti, incluso César, danno la caccia da mesi senza successo. Sébastien è un bambino molto solitario e sofferente per l'assenza della madre, che lui crede emigrata "in America, appena oltre le montagne", e passa tutte le sue giornate sui monti. Un giorno, sulla via per Saint-Martin, incontra un enorme cane, selvatico e completamente infangato: si tratta della cosiddetta "Bestia". Sébastien non tarda a fare amicizia con l'animale, una femmina di Patou, e la battezza "Belle" perché colpito dalla sua bellezza dopo averla ripulita dal fango. Sébastien decide di mantenere segreta la sua amicizia con Belle per proteggerla. ■

STORIE DI CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Ancora errori arbitrali: Torino e Genoa protestano, ma il pianto paga solo qualcuno. Intanto a Frosinone i tifosi intonano un coro: il prossimo anno giochiamo il sabato. Il Napoli vince grazie ad una prodezza di Milik, ma attenti a paragoni con Maradona. E a proposito di special one, Mourinho sembra ormai lontano da Manchester. Il calcio piange Felice Pulici, un grande portiere, un grande uomo. Queste le nostre cinque fotografie

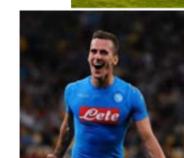
1) È il campionato degli orrori arbitrali. Capaci di fischiare un fuorigioco di 4 cm, grazie all'ausilio della VAR, ma non di vedere (sembra non possa farlo) un rigore macroscopico per una spinta plateale. Marco Guida e Marco Di Bella in qualche modo hanno condizionato il derby della Mole e la vittoria strana della Roma all'Olimpico. A proposito dei giallorossi al termine dell'incontro non abbiamo annotato una dichiarazione di Totti sulla VAR, come dire il pianto serve sempre. E Nicchi cosa dirà questa volta?



2) Frosinone e Chievo sono con un piede in serie B, solo che la squadra scaligera combatte e segue il suo allenatore Di Carlo che da quando è subentrato a Ventura ha portato 4 punti. Il Frosinone ha smesso di giocare e il suo allenatore è saldo in sella convintamente...come se non fosse successo nulla. Intanto i tifosi allo stadio intonano: il prossimo anno gioco il sabato...(Tifosi da Serie A).



3) Mani senza guanti e maglia nera. Vogliamo ricordarti così, grande portiere. Ciao Felice Pulici.

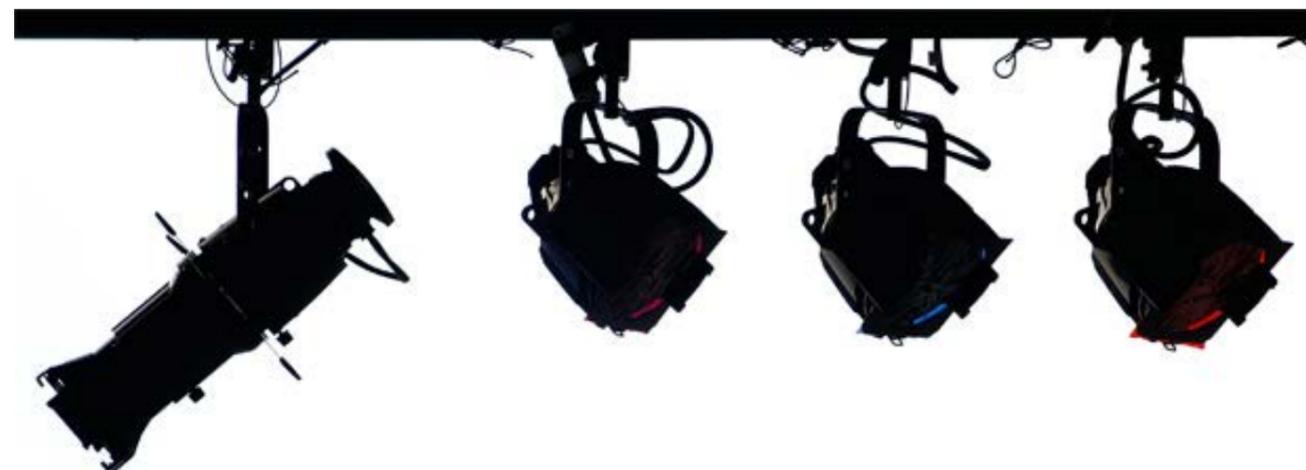


4) A Napoli erano abituati a quel tipo di punizione. Ma Milik a Cagliari ha realizzato una rete bellissima e importantissima per la sua squadra...suggestiva, ma evitiamo paragoni con Maradona.

5) Che brutta fine per Mourinho. Il Liverpool schianta il Manchester United. La squadra dello Special One è a 19 punti dalla vetta e a meno 11 dal quarto posto... Difficile che la società non corra ai ripari.



CINEMA IN TV

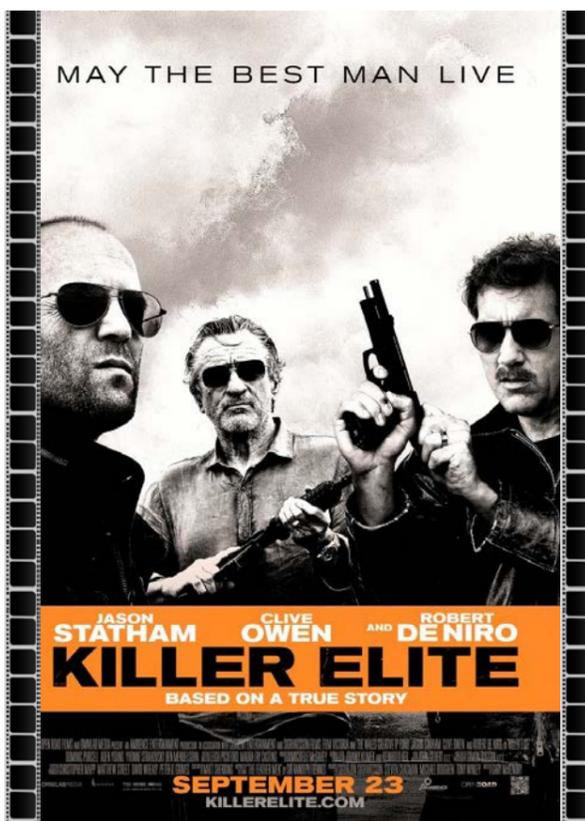


MARTEDÌ 18 DICEMBRE ORE 21.15
ANNO 2011 - REGIA DI AKI KAURISMÄKI

Rai 5

Un cast di attori franco-finlandesi (André Wilms, Kati Outinen, Jean-Pierre Darroussin, Blondin Miguel, Elina Salo) interpreta questa favola contemporanea caratterizzata da poesia e disincanto. Il film, considerato una delle migliori pellicole di Aki Kaurismäki, ha ricevuto una menzione speciale della giuria ecumenica e premio Fipresci al 64° Festival di Cannes nel 2011 ed è stato candidato al David di Donatello 2012 come miglior film dell'Unione europea. Marcel Marx, ex scrittore bohémien, si trasferisce volontariamente nella città portuale di Le Havre, e decide di fare il lustrascarpe, una professione poco redditizia che però lo fa stare vicino alla gente. La sua esistenza è divisa tra la casa dove vive con la moglie Arletty e la cagnolina Laika, il bar del quartiere e la stazione, dove esercita la sua professione. La sua vita cambia improvvisamente quando scopre che la moglie è gravemente malata e nello stesso tempo conosce Idrissa, un ragazzino africano immigrato illegalmente nel porto della città che vuole raggiungere la mamma in Inghilterra.

Un action-thriller che rispetta i canoni del genere, "Killer Elite" è il film d'esordio del regista Gaij McKendry ed è basato su un romanzo di Sir Ranukph Fiennes. Danny (Jason Statham ndr) è un killer che, insieme al suo amico e mentore Hunter (Robert De Niro ndr) e a un ristrettissimo gruppo di uomini scelti, uccide su commissione. Stanco della sua professione, decide di ritirarsi lontano dalle brutalità commesse alla ricerca di pace e serenità. Quando però scopre che Hunter è prigioniero del sultano dell'Oman abbandona il suo ritiro e torna al lavoro per salvarlo. Il costo della vita dell'amico, tuttavia, è molto alto. Per ottenere la sua liberazione dovrà vendicare la morte dei figli del sultano, uccisi da alcuni ex membri dei SAS, i Servizi Aerei Speciali Britannici, durante una segreta guerra in Oman. La missione si complica ulteriormente quando Danny scopre che i suoi bersagli sono protetti da una squadra di uomini spietati capitanati da Spike (Clive Owen ndr). Sarà la missione più difficile di sempre tra regolamenti di conti, crimini, misfatti, complotti.



MARTEDÌ 18 DICEMBRE ORE 21.20
ANNO 2011 - REGIA DI GAIJ MCKENDRY

Rai 4



MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE ORE 21.25
ANNO 2016 - REGIA DI MARCO PONTI

Rai 1

Sequel di "Io che amo solo te", anche "La cena di Natale" è tratto dall'omonimo best seller dello scrittore Luca Bianchini, è diretto dallo stesso regista, Marco Ponti, e ha gli stessi attori protagonisti del film precedente. Polignano al Mare è insolitamente imbiancato di neve. È la vigilia di Natale, Chiara (Laura Chiatti ndr) sta per partorire e suo marito Damiano (Riccardo Scamarcio ndr) continua a fare il cretino con altre donne. Suo padre Don Mimì (Michele Placido ndr) e Ninella (Maria Pia Calzone ndr), la mamma di Chiara, in gioventù innamorati uno dell'altro, stanno sognando di partire insieme per una vacanza e coronare il loro amore mai consumato. Don Mimì però, sentendosi in colpa, prima di abbandonare la legittima moglie, le regala uno splendido anello con smeraldo. La donna per festeggiare quella che per lei è una testimonianza d'amore eterno, organizza una pantagruelica cena della vigilia con numerosi invitati. È per lei soprattutto l'occasione di sbattere in faccia a Ninella la buona riuscita del suo matrimonio. Naturalmente, prima, durante e dopo la festa, succede di tutto.

Un irresistibile Alberto Sordi interpreta Alberto Manichetti, un uomo che ha paura di tutto e di tutti, vigliacco e conformista, servile e traditore. Alberto vive con un'anziana zia e una vecchia domestica che lo hanno fatto diventare un giovane timido e senza iniziativa. È impiegato in un cappellificio dove ha come capoufficio la vedova De Ritis (Franca Valeri ndr) e, per timore di rimanere "incastrato" in qualche brutta avventura, annota quotidianamente tutto quello che fa per poter eventualmente presentare un alibi valido. La vedova vorrebbe sposarlo, ma lui esce con Marcella, una giovane parrucchiera già fidanzata con Fernando. Per timore di quest'ultimo, Alberto è costretto a passare una notte fuori casa, proprio quando una bomba ferisce alcune persone. La polizia ha dei sospetti su Alberto che per salvarsi deve accettare l'offerta della vedova De Ritis disposta in cambio a fornirgli un alibi per la notte dell'attentato... Mario Monicelli affonda il coltello del suo sguardo satirico nel cuore dell'italiano medio d'estrazione piccolo borghese.



DOMENICA 23 DICEMBRE ORE 21.10
ANNO 1955 - REGIA DI MARIO MONICELLI

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1928



1938



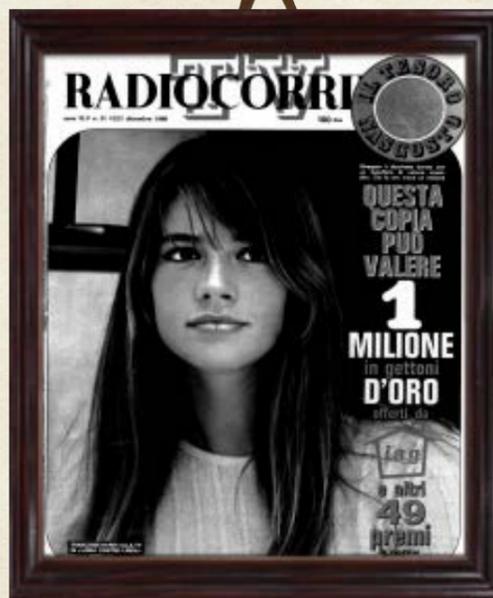
1948



1958



1968



1978



1988



DICEMBRE



COME ERAVAMO

TESORI E SEGRETI DI

ROMA

LA CITTÀ INFINITA



un viaggio raccontato da

OSVALDO
BEVILACQUA

Rai Libri

*Vi accompagno
in un viaggio
straordinario
alla scoperta
della mia città*

#RaiDaLeggere